LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

PROVENZALI VOCE DI TUTTO IL CALCIO

Sarà Alfredo Provenzali (foto) a condurre «Tutto il calcio minuto per minuto» '92-93. Con Ciotti inviato fisso dal campo principale. Genovese, 58 anni, sposato e con una figlia, Provenzali succede a De Luca passato alla Fininvest per presentare con Agroppi «L'appello del martedì».

TOUR FEMMINILE LONGO IN GIALLO

TOLOSA. Jeannie Longo (foto) ha vinto la 5ª tappa (a cronometro) del Tour femminile disputata a Tolosa su un circuito di 10 km rafforzando di un soffio il suo primato in classifica che vede la campionessa francese precedere di 3'' l'olandese Van Moorsel. La Turcotto è ottava a 4'09''.

OGGI IN TV

7,55	**Calcio.** Trofeo Scirea categoria juniores	Italia 1	18,45 Derby, tg sportivo — Raitre
13,15	Sport News, tg sportivo	Tmc	18,45 Derby, tg sportivo — Raitre
13,30	**Calcio.** Speciale campionato di serie A, replica	Tele+2	19,10 Studio sport, tg sportivo — Tele+2
15,20	**Bocce.** Camp. italiano	Raitre	19,15 Quotidiano sport — Svizzera
15,35	**Pugilato.** Antologia dello sport: i più bei campionati del mondo del 1992	Tele+2	20,00 **Atletica.** Meeting di Zurigo — Raitre-Tmc
15,50	**Ciclismo.** Da Legnano, Coppa Bernocchi	Raitre	20,15 Lo sport, tg sportivo — Raidue
18,15	**Calcio.** Olimpia Lubiana-Norma Tallinn, prequalific. Coppa Campioni	Italia 1	20,15 **Calcio.** Speciale campionato di serie A, replica — Tele+2
18,20	Sportsera, tg sportivo	Raidue	22,30 **Pugilato.** Antologia dello sport: i più bei campionati del mondo del 1992 — Tele+2
18,20	Sportsera, tg sportivo	Raidue	23,05 Mercoledì sport — Svizzera
			23,00 **Atletica.** Meeting internazionale di Zurigo — Raiuno
			0,30 **Ciclismo.** Sei giorni di Bassano — Raiuno

LA STAMPA
SPORT
Mercoledì 19 Agosto 1992 25

Memorial Ghezzi all'Inter: a Cesena, 1-1 contro il Genoa e 2-0 ai rossoneri

Dal primo derby spunta Sosa

L'uruguaiano con due gol affonda il Milan

CESENA
DAL NOSTRO INVIATO

Chissà se in campionato finirà allo stesso modo. Certo il Milan ha trovato nell'Inter la rivale che si merita e subisce la prima dura sconfitta della stagione nel torneo Giorgio Ghezzi, uno di quei triangolari da una botta (un tempo) e via, che piacciono alla gente e fanno comodo agli allenatori che in una serata possono alternare più giocatori. A Cesena, dopo il Memorial Paolo Valenti vinto dalla Juventus, ecco il torneo dedicato al portiere kamikaze degli Anni 50. Mirata la scelta delle partecipanti: Milan, Inter e Genoa, ovvero le tre squadre in cui aveva giocato il grande portiere.

Finiscono gli esperimenti e comincia il grande calcio. E il gioco si fa subito duro, anzi serio. Pronti via, tocca ad Inter e Genoa il primo match. Bagnoli risparmia qualche titolare e si affida ai guastatori Pancev e Fontolan. Rossoblù ad una punta (Padovano) e debutto di Branco. Skuhravy è in Cecoslovacchia. Venitremila facce abbronzate sugli spalti, fra le altre anche quelle di circostanza di Vicini e Sacchi. I genoani viaggiano come delle spie, ma Padovano annega regolarmente nella difesa uomo-zona dell'Inter. Ci prova Branco con le solite «bombe» da fuori, ma Abate risponde per le rime. Per l'Inter tanto fumo ed anche un'occasione d'oro gettata la vento. Al 16' Collovati abbranca Pancev in area: rigore netto. Shalimov però esalta le doti di Tacconi che para. Il gol è rinviato al 22'. «Cobra» Pancev colpisce senza pietà: stop e girata di sinistro che non dà scampo a Tacconi ed esalta Sacchi.

Il copione non cambia, anzi, adesso il Genoa è ancora più furibondo e l'Inter dei Montanari e Tramezzani annaspa rischiando il pareggio per due volte. Dai e ridai il gol è servito. Branco (38') batte il solito corner mallgno su cui si avventa Collovati di testa. Palla in gol secondo l'arbitro Sguizzato, incurante del fatto che Shalimov fosse riuscito nel miracolo di respingere prima dell'attimo fatale. Tutto da rifare quindi e decisione rimandata ai rigori. L'Inter ne segna quattro, il Genoa due e si prepara alla sfida con il Milan.

Capello proclama finito il periodo di apprendistato e manda in campo l'unico, inconfondibile Dream Milan. Lentini sembra quasi aver ritrovato antichi splendori e domina la fascia destra cercando un dialogo brillante con Van Basten e Papin. Il resto è noia ovvero il remake di un film già visto decine di volte. Ma proprio questo specchiarsi nella propria bellezza, finisce per danneggiare il Milan, che cincischia ed esalta la rabbia dei peones genoesi.

Gente incredula: possibile che sia tutto qui? Sì, fino al 33', quando Van Basten colpisce la base del palo. Poi altro black out fino al 42', quando Tacconi guarda una sventola di Simone schiantarsi sulla traversa.

Così visto che la partita non si sblocca, ci pensa l'arbitro Mughetti a darle una svolta. Lentini (43') incappa in Bortolazzi e ruzzola a terra in area. Rigore discutibile che Van Basten trasforma in maniera perfetta. E vai con il derby, antipasto del trofeo Berlusconi di sabato al Meazza.

Esce Papin per Savicevic, Zenga torna tra i pali dopo l'infortunio, mentre nell'attacco nerazzurro il valzer delle coppie prevede la presenza di Schillaci e Sosa. Proprio l'uruguiano al 10' manda alle stelle il tifo degli interisti, trasformando in gol, complice il portiere Antonioli, una punizione calciata da oltre venti metri. Ci siamo: clima e botte sono già da campionato. Berti e Maldini si azzannano il giusto, la diga di Bagnoli regge bene e poi via di contropiede. Il Milan, invece, non cambia di una virgola il proprio credo, ma Savicevic dirottato sulla destra è quasi un corpo estraneo e lascia a De Agostini fette di campo enormi, fino al momento di lasciare il posto a Simone.

Per il mega Milan sono dolori. Quella volpe di Bagnoli ha capito tutto, così l'Inter degli svolazzi orrichiani finisce in soffitta una volta per sempre. Al 30' sfiora il raddoppio con una bordata di Shalimov che centra il palo ed al 34' manda i suoi tifosi in Paradiso. Errore milanista a centrocampo e scatto da centometrista di Sosa che batte ancora Antonioli.

Fabio Vergnano

Ruben Sosa (foto grande) mentre segna la sua seconda rete nel derby con il Milan. Van Basten (foto piccola) è andato in gol su rigore con il Genoa

1-1 A PALERMO

Napoli, che sofferenza

PALERMO. Soltanto un gol su punizione di Zola, al 67', ha permesso al Napoli di pareggiare l'amichevole della «Favorita» e di salvare la faccia contro i siciliani, sicuramente più brillanti nel primo tempo. Ranieri ha schierato all'inizio la formazione che tra una settimana dovrebbe scendere in campo nella prima partita di Coppa Italia cioè senza Thern, Pari e Crippa a centrocampo ma è chiaro che nell'imminenza del primo impegno autentico della stagione dovrà rivedere ancora molte cose.

I rosanero sono andati in vantaggio al 22' con un gol di testa di De Sensi che ha deviato un cross dalla bandierina di Battaglia. Nella ripresa, riequilibrato il centrocampo, il Napoli ha spinto con maggior convinzione sia pur faticando enormemente in zona-gol. Tuttavia, l'invenzione di Zola con una traiettoria alla Maradona ha permesso ai partenopei di chiudere in parità un match che ha evidenziato le ombre che già si erano notate nelle prime uscite della stagione. Un grave infortunio è occorso al palermitano Mucciarelli uscito in barella dopo uno scontro con Cornacchia.

LE AMICHEVOLI

Oggi: Vicenza-Torino (ore 20, arbitro Alban); Roma-Atalanta (20,30, Collina); Parma A-Parma B (18 a Lagrimone); Ascoli-Cagliari (20,45, Rosica); Pescara-Monaco (20,30, Cincirìpini); Brescia-Dinamo Zagabria (20,30, Cardona); Udinese-El Salvador (18 a Remanzacco); Avellino-Foggia (20, Genovese); Biagionazzaro-Ancona (16, a Chiaravalle); a Valencia trofeo Naranja con Sampdoria, Dinamo Mosca e Valencia.
Domani: Spal-Genoa (20,30, Conocchiari); Napoli-Nacional Montevideo (20,30, Fabricatore); Falconara-Ancona (20,45).
Venerdì: torneo Baretti di Saint-Vincent, Fiorentina-Usa (20,30); Lazio-Peñarol (20,30).
Sabato: torneo Baretti di Saint-Vincent, Juventus-Csi (20,30 a Torino); trofeo Berlusconi, Milan-Inter (20,30); Parma-Palmeiras (20,30); Atalanta-Peñarol (20,30); Udinese-Messico (20,30); Crema-Brescia (20,30); Macerata-Ancona (20,30).
Domenica: Torino-Atletico Mineiro (20,30).
Lunedì: torneo Baretti, Fiorentina-Csi (17,30 ad Aosta) e Juve-Usa (20,30 a Saint-Vincent).

Dopo i trionfi ottenuti a Barcellona

Stangata miliardaria per il nuoto ungherese

Il manager di Egerszegi e Darnyi sparisce con i soldi della squadra

BUDAPEST. Gyorgy Zempleny, il «mecenate» della Nazionale ungherese di nuoto che ha contribuito in modo decisivo al successo degli atleti magiari nelle recenti Olimpiadi di Barcellona, è ricercato dalla polizia del suo Paese per aver fatto sparire qualcosa come sette miliardi di lire.

Sospettato di peculato, Zempleny non ha fatto ritorno dalla Spagna, dove si era recato per seguire i «suoi» nuotatori impegnati ai Giochi, e secondo quanto scrive il quotidiano Nepszabadsag di Budapest è «uccel di bosco, attivamente ricercato dalla polizia ungherese che ha messo in moto anche l'Interpol». Zempleny avrebbe con sé una somma in denaro pari a 500 milioni di fiorini, all'incirca sette miliardi.

Già a Barcellona la figura e il ruolo di quello che era considerato il benefattore dei nuotatori ungheresi avevano destato non poca curiosità. Zempleny, che è anche il direttore dell'agenzia di viaggi organizzatrice della trasferta spagnola della squadra magiara, è stato il personaggio determinante nel recente salto di qualità dei nuotatori ungheresi.

La sua sembra una storia d'altri tempi. Rientrato a Budapest dagli Stati Uniti, dove era emigrato ed aveva fatto fortuna grazie ad alcune indovinate attività imprenditoriali, Zempleny, appassionato di nuoto e amico dell'allenatore nazionale Tamas Szechi, decide di diventare il manager-anfitrione dei nuotatori, alle prese con difficoltà finanziarie notevoli. Adotta ad esempio Norbert Rozsa, campione della rana, e suo fratello, che sono orfani, poi si prende cura anche della stella Ksistina Egerszegi, dando un lavoro al padre disoccupato.

Le trasferte della Nazionale di nuoto ungherese, spesso al limite dell'avventura, su pullman sgangherati e mezzi di fortuna, diventano improvvisamente lussuose e comode spedizioni con l'obiettivo preciso di mietere medaglie in tutto il mondo. Basta quindi con le pensioncine a conduzione familiare, ora si dorme in alberghi a quattro stelle, con Zempleny impegnato in prima persona a curare tutti i particolari: camere orientate a occidente perché l'alba non disturbi il sonno degli atleti, letti con la testiera a Nord-Ovest, come le mummie delle piramidi egizie, per evitare l'incompatibilità con il campo magnetico terrestre, confort e optionals di ogni genere.

La cosa si ripete anche a Barcellona, dove i nuotatori magiari vivono non al villaggio olimpico, insieme con tutti (o quasi) gli altri atleti, ma in freschi e silenziosi hotel di lusso. La passione e i soldi di Zempleny contribuiscono così al successo olimpico del nuoto ungherese, che senza staffette e soltanto con poche ma grandi individualità arriva a cinquanta medaglie d'oro, una più di Seul (successi della Egerszegi nei 400 misti, 100 e 200 dorso, di Darnyi nei 200 e 400 misti), e altre quattro medaglie (con Rozsa, Czene e la Szabo).

Adesso, però, ecco la misteriosa fuga dell'anfitrione Zempleny, che rischia di compromettere il futuro agonistico dei nuotatori ungheresi. Anche perché, se la stella Egerszegi potrà risplendere ancora per anni, il mitico Darnyi pare invece in fase calante. E intanto dagli altri Paesi la spinta sempre più forte verso il professionismo affida agli sponsor un ruolo ormai decisivo. Che stavolta l'anfitrione abbia voluto beneficiare se stesso? **[c. p.]**

La Egerszegi, tre ori ai Giochi

BOSTON

Il ritiro a 35 anni

Se ne va Bird folletto bianco del basket Usa

BOSTON. Dopo aver vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Barcellona con il Dream Team statunitense, Larry Bird ha deciso di ritirarsi. Lo ha annunciato ieri lo stesso giocatore in una conferenza stampa.

Il 35enne asso dei Boston Celtics, squadra nella quale ha giocato tutti i suoi 13 anni di professionista, si è dunque arreso agli acciacchi degli anni, in particolare al mal di schiena che l'ha tormentato nelle ultime stagioni. Nella sua carriera venne votato miglior giocatore di college nel 1979, quando militava nell'Indiana State University, poi miglior esordiente della Nba (i professionisti Usa) nel 1980, quindi miglior «pro» nel 1984, 1985 e 1986. Con i Celtics ha inoltre vinto tre titoli Nba, segnando in totale quasi 21 mila punti in poco meno di 900 partite. Insieme a Magic Johnson è il simbolo del basket americano degli Anni Ottanta.

CALCIO IN BOLLETTA

La Lega chiede la copertura dei miliardi spesi sul mercato ma la società umbra non li trova

Addio Rolls-Royce, Terni riprende il tram

Richiamati i giocatori di C, Maiellaro e Tovalieri vanno a casa

TERNI
NOSTRO SERVIZIO

Cento giorni dopo, i ricordi della festa per la promozione in serie B sono già sbiaditi. Anche l'entusiasmo provocato dall'annuncio dei rinforzi di primissima scelta - Maiellaro e Tovalieri su tutti - si è affievolito. In tutti c'è la sensazione che da un momento all'altro il sogno finisca e che l'impatto con la realtà sia difficilmente gestibile anche se alla guida della squadra c'è un tecnico abile come Clagluna.

La società, che si identifica in un solo dirigente - Rinaldo Gelfusa, 64 anni, imprenditore romano che opera nel settore dei servizi, con prevalenza in imprese di pulizia - è in grave crisi economica. Le cifre indicano un passivo globale di oltre venti miliardi, di cui 10 accumulati nell'ultima campagna acquisti tutta lustrini e paillettes: otto giocatori prelevati da società di A e di B e nessuna cessione, un mercato definito all'unanimità eccellente, addirittura formidabile per una neopromossa in serie B e di provincia.

Ma ora il rischio di veder annullati tutti gli sforzi è consistente: entro sabato prossimo, vigilia dell'inizio della stagione ufficiale, la Lega professionisti pretende la copertura di quanto è stato speso, pena l'obbligo di ritornare i calciatori, già utilizzati nelle amichevoli, alle società di provenienza. Già prima dell'ultimatum notificato la scorsa settimana, il problema si era prospettato in tutta la sua gravità: la fidejussione richiesta ad un pool di banche era stata rifiutata perché la società non aveva fornito le garanzie necessarie. A lamentarsi della decisione era stato pubblicamente lo stesso Gelfusa: «Ho riportato la squadra in B al primo anno della mia presidenza - aveva detto - e, come ringraziamento, tutti mi hanno voltato le spalle».

Un messaggio chiaro, raccolto dalla tifoseria frastornata dalle voci contrastanti, improvvisamente diventata diffidente anche nella corsa agli abbonamenti. «Via i nostri soldi dalla banca, è stata la minacciosa scritta sullo striscione allo stadio. I cori contro Antonio Cassetta, esponente di spicco del psi umbro, una elezione a senatore mancata per una manciata di voti, non lasciavano dubbi: i tifosi contestavano la locale Cassa di Risparmio, di cui Cassetta è presidente.

E oggi, nei capannelli di gente che si formano in corso Tacito, il salotto buono della città, le recriminazioni non risparmiano neppure i politici in carica: «Quando c'era da fare passerella, tutti erano allo stadio in prima fila, con il berretto e la maglietta rossoverde, ma adesso dove sono? Cosa fanno?».

A pochi giorni dal debutto in Coppa Italia, ospite del «Liberio» il Piacenza, le probabilità che si trovino i 6 miliardi e mezzo necessari perché la Lega ratifichi gli acquisti, sono ridotte al lumicino. Così la bella fuoriserie già mostrata ai tifosi rischia di essere smontata e i pezzi restituiti ai vecchi proprietari: non manca soltanto il capitale per il suo acquisto, mancano anche i soldi per la manutenzione. Si tornerà all'utilitaria.

Maiellaro e Tovalieri, ignari di tutto, avevano accettato il declassamento in cambio di ingaggi pluriennali assai gratificanti. Poche settimane fa i problemi economici di Gelfusa non sembravano tanto pesanti: ma gli appalti bloccati hanno determinato problemi di liquidità alle sue aziende, e per questo il presidente ha chiesto comprensione a Fiorentina ed Ancona, proprietarie dei cartellini dei due giocatori, ottenendo però rifiuti stizziti. E così, mentre a Perugia i tifosi hanno già smaltito la tremenda delusione patita per la mancata promozione, ritrovando nuovi entusiasmi dopo la campagna acquisti condotta in perfetto stile berlusconiano da Luciano Gaucci, a Terni si preparano a fare buon viso a cattivo gioco, accettando di affidare ai giocatori della C i domiziani della squadra. Già oggi, nell'amichevole con lo Spoleto, torneranno alcune facce viste l'anno scorso. «Missione salvezza: mille lire per la Ternana», propone la striscione esposto l'altra sera al «Curi» dai perugini. Era la risposta alle migliaia di manifestini stampati a Terni appena tre mesi fa che sotto il faccione di Gaucci, proponevano la scritta: «Anche i ricchi piangono».

Mario Mariano

SPORTINERIA

Mentre a Barcellona fervono sempre con più insistenza le voci su uso massiccio di clenbuterol, il doping della Krabbe, da parte di molti atleti che hanno partecipato ai Giochi, sono stati trovati 83 sorci morti sulla spiaggia del villaggio olimpico. Evidentemente non ha funzionato neppure il controllo antidoping.

Roberto Clagluna (a fianco) allenatore della Ternana, neopromossa in serie B. La società umbra deve reperire entro sabato 6 miliardi e mezzo per far fronte agli impegni della campagna acquisti